



# Metodo Ceramico



copertina/cover: Modello Ceramico, di Danilo Trogu (La casa dell'Arte, Albisola Superiore), Sede della Banda Musicale della Polizia di Stato / *Ceramic Model, by Danilo Trogu (The house of Art, Albisola Superiore), Headquarters for the Musical Band of the State Police*

a sinistra/left: Ritratto di Giovanni Michelucci nel suo studio, ph. non identificato, 1986, Archivio Giovanni Michelucci / *Portrait of Giovanni Michelucci in his studio, ph. unidentified, 1986, Giovanni Michelucci Archive*

**The ceramic method** Having always lived in the city of ceramics (Albisola), I've seen the ground in front of me as something to mould ever since I was a child. At elementary school I sat at a small, sea-green, metal-upholstered table with a lump of clay wrapped in nylon sitting vertically on it. I remember the strong, mineral smell it let off when opening it. Moist dirt.

Dexterous hands that in order to speak or communicate, must first mould.

Taking something material, moist, alive and malleable, working it, understanding it has its own essence, duration, its own rules and fragility and watching it take form is an experience that's directly related to getting in touch with our greater world.

If I had to concisely explain the connection between local, provincial, genealogical identity-building ideas and those of the "global" world, I'd have to use clay and the erotic gesture of moulding it with my hands to do so. That's without mentioning colouring or cooking. Working earth is the collective archetype from whence civilisations are born, but its place is not lost in prehistory nor objectively relegated to the countless museums that are dedicated to past civilisation. On the contrary, it's a

Vivendo in una delle città della ceramica, fin da bambino mi sono trovato di fronte la terra da plasmare: sul piccolo tavolino della scuola elementare, rivestito di una lamina verde mare, un panetto di terra, fasciato nel nylon, appoggiato in verticale. Ricordo l'odore profondo e di naturale chimica che ne emanava all'apertura. E la terra umida.

La manualità, le mani che plasmano per parlare, comunicare.

Un'esperienza diretta di coesione materica con il Mondo: guardare e immediatamente agire, istintivamente e con lo stupore di vedere "prendere forma" la materia, umida, viva, plasmabile ma con una propria essenza, resistenza, regole, durata, fragilità e mistero.

Se dovessi spiegare sinteticamente il collegamento fra il profondamente locale, provinciale, identitario, genealogico, e il mondo "globale", allora userei proprio la terra e il gesto erotico del plasmare, le mani; e poi il colorare, il cuocere: l'agire sulla terra è l'archetipo collettivo della nascita delle civiltà, ma non è collocato nella preistoria, relegato oggettivamente e pedagogicamente dentro gli infiniti musei delle civiltà; al contrario è presente e vivo oggi, sempre, come istinto erotico, sensuale e archetipico di azione, modellazione.

E' l'idea di contemporaneità che sento più viva e pulsante: arcaica, infantile, misteriosa, plasmabile, potenziale, materica e legata al saper fare.

Ecco. Saper fare. Saper disegnare, saper plasmare, saper usare le mani, saper guardare per vedere. Saper lavorare.

La "tacita adesione al mondo" passa attraverso la materia, la corporeità e il saper fare.

E' infantile e archetipica. Contemporanea, non preistorica.

La scelta di usare la terra per fare i modelli di Architettura, è nata un giorno di 15 anni fa da una esigenza impellente e violenta del nostro presente: la velocità; dover produrre velocemente un modello territoriale per una presentazione ufficiale molto importante.

La velocità è un'incredibile malattia del nostro cattivo presente, perché determina un'assoluta incapacità di percezione sensibile del reale (Paul Virilio *Le Futurisme de l' instant*. 2009)(7).

Reagire alla richiesta impellente di velocità con una materia lenta e fisica.





Modello Ceramico, di Danilo Trogu (La casa dell'Arte, Albisola Superiore), Nuova sede Gruppo BNL-BNP Paribas Real Estate / Ceramic Model, by Danilo Trogu (The house of Art, Albisola Superiore), New BNL-BNP Paribas Real Estate Group headquarter





© Ernesto Caviole

pagine precedenti/previous pages: Modello Ceramico, di Danilo Trogu (La casa dell'Arte, Albisola Superiore), Zugliano - Nuovo complesso scolastico di Centrale - Grumolo Pedemonte / *Ceramic Model, by Danilo Trogu (The house of Art, Albisola Superiore), Zugliano - New school complex of Centrale - Grumolo Pedemonte*

a destra/right: André Malraux, fotografato da Maurice Jarnoux mentre esamina le fotografie per la preparazione del secondo volume del Musée Imaginaire / *André Malraux, photographed by Maurice Jarnoux while examining the photographs for the preparation of the second volume of the Musée Imaginaire*

sopra/above: Modello Ceramico, di Danilo Trogu (La casa dell'Arte, Albisola Superiore), ampliamento IULM (Libera Università di Lingue e Comunicazione) / *Ceramic Model, by Danilo Trogu (The house of Art, Albisola Superiore), Extension IULM (Free University of Languages and Communication)*



in questa pagina/in this page: Lucio Fontana, Signorina seduta, 1934 / Lucio Fontana, Miss sitting, 1934

a destra/right: Modello Ceramico, di Danilo Trogu (La casa dell'Arte, Albisola Superiore), Sede A.S.I. (Agenzia spaziale Italiana) / Ceramic Model, by Danilo Trogu (The house of Art, Albisola Superiore), New A.S.I. (Italian space Agency) building



concept that's alive and well today as always, in the archetypal, sensual, erotic instinct that is modelling.

It's the concept of modernity that I feel is at its most vital: it's archaic, infantile, mysterious, malleable, tactile and linked to savoir faire.

There you go; Savoir faire. Knowing how to draw, how to mould, how to use one's hands, how to use one's eyes to truly see. Knowing how to work.

A "tacit belonging to the world" passes through matter, corporeity and savoir faire. It's infantile and archetypal. It's contemporary, not prehistoric.

The choice to use clay for making architectural models was born 15 years ago from an impelling, violent need that only belongs to our times: the need to produce 3d models quickly for an important, official presentation.

Speed is a nasty illness specific to our ugly present, because it creates an absolute inability to sensitively perceive what is real (Paul Virilio, *Le Futurisme de l'instant*, 2009 [7]). Reaction to an impelling, urgent request with slow, physical materials.

Fragile.

So, it came to me one day, while speaking with my comrade Danilo Trogu, about the idea of moulding reliefs with clay, in order to create a sort of Roman archeological site, a "forma urbis" with no unnecessary detail, moulded and earthy. After all,

Fragile.

Allora mi si è presentata così, dialogando con Danilo Trogu, fratello di materia, l'idea di plasmare con la terra il suolo e gli edifici, una specie di archeologia romana, una forma urbis senza dettaglio, plasmata e terrosa. Era un progetto per Roma del resto.

In realtà era un esercizio già tentato durante gli studi universitari: un modello di luogo pubblico che nell'inverno del 1992 portai con Maurizio Vallino al colloquio di selezione per l'ILAUD, il corso estivo di architettura e urbanistica, di fronte a Giancarlo de Carlo, che ne era fondatore e guida, a Enrico Bona e al futuro socio e amico Pierluigi Feltri: il modello, non cotto, aveva spaccature naturali della materia che facevano respirare un senso di terra, tempo e tragedia, un involontario ma diretto riferimento ai Cretti di Burri.

Ciò che emerse anni dopo, tirando fuori dal forno del Laboratorio di Danilo le lastre del primo modello, era un misterioso "portato spirituale" del progetto: la materia più basilica, plasmata con le mani, esprimeva un'anima progettuale, che, attraverso materia e azione sapiente su di essa, da invisibile diveniva visibile nella sua essenza, appunto spirituale. Si trattava di un lavoro a due mani, il saper fare artigianale e sensibile di Danilo, il sogno e il progetto che io veicolavo nelle mani e nel colore tramite l'esperienza infantile della terra. Questo dialogo a due cuori e quattro mani da allora ha prodotto più di 40 modelli, da quello del Palazzo del Cinema di Venezia, essenziale nel 2004 nel comprendere la materia e l'anima del progetto con l'amico e Maestro Rudy Ricciotti, a quello recente della Moschea di Sokhna nel 2018, "plasticato" con l'aiuto di Antonio Lagorio, nel quale la fatica fisica e manuale è stata direttamente proporzionale allo stupore di scoprire il progetto nella sua essenza più profonda di corpo nudo, senza vestiti superflui; quasi senza pelle. Era scattato allora, fra il 2000 e il 2004, quel meccanismo di dialogo fra visibile e invisibile, fra materia e anima progettuale che mi ha guidato istintivamente nei progetti successivi, con la coscienza di un significato specifico: una adualità, ovvero una negazione degli opposti, un rifiuto del dualismo moderno, un'inclusione delle apparenti incompatibili componenti divergenti: Corpo e Anima. Il modello in terra "rivela", in una fase ancora progettuale, lo spirito invisibile del progetto, la sua anima potenziale. E' una sorta di cantiere delle idee e della poetica, e come il cantiere ha nella materia il proprio protagonista, con il non detto, il non visibile, il non prevedibile.

E' materia poetica e quindi spirituale.







a sinistra/left: Modello Ceramico, di Danilo Trogu (La casa dell'Arte, Albisola Superiore), Città della Moda, Nuovo Centro Espositivo, Milano / *Ceramic Model*, by Danilo Trogu (The house of Art, Albisola Superiore), City of Fashion, New Exhibition Center, Milan

it was a project taking place in Rome.

Truthfully, it was an exercise I had already tried at university. In the winter of 1992, I brought a model of a public space along with me to a selection interview I went to with Maurizio Vallino for the ILAUD, a summer course on architecture and city planning. I presented it to the founder of the program Giancarlo de Carlo, Enrico Bona and my future friend and associate Pierluigi Feltri. The model itself was not oven-hardened, it was full of natural cracks that emanated a sense of organic material, and of time and tragedy; an involuntary but direct reference to the Grand Cretto by Alberto Burri. What emerged years later when I was pulling the first slabs of clay out of the oven in Danilo Trogu's workshop was a mysterious insight. The simplest of substances, when moulded by hand, expressed a true spirit of design that from its invisible state all of a sudden became visible. The process showed its spiritual essence. It was a double-headed project, comprised of Trogu's savoir faire and sensitivity and my desire to dream and design, driven by colour and childlike enthusiasm for playing with dirt. Over the years, this metaphysical dialogue between two hearts and four hands has produced more than 40 models. Our model of the Venice Film Theatre in 2004, which gave my friend Rudy Ricciotti and I the possibility to better understand the materials to use and what the project's spirit should be. The most recent model from this collection was that of the Sokhna Mosque in 2018, moulded with the help of Antonio Lagorio: the blood, sweat and tears we shed in order to complete it were directly proportional to our amazement of discovering the most profound, naked and true essence of what the project should be, discarding the superfluous. In the years between 2000 and 2004, the mechanism that exists between the visible and invisible, and substance and "design spirit" instinctively guided me during my following projects, with the conviction of a sole, specific, representative purpose: aduality. Aduality is the negation of opposites, the refusal of modern dualism. It is the inclusion of apparently incompatible, diverging components. In this case, said components are body and mind. A clay model "reveals" the project's invisible spirit and potential, while the project itself is still in the planning stages. It's a sort of construction site for ideas and poetry. The star of the construction site are the materials used, which do not speak, nor are they predictable or visible.

It's all poetic, spiritual substance.



sopra/above  
Lucio Fontana e Agenore Fabbri in Spiaggia ad Albisola, primi anni 50' / *Lucio Fontana and Agenore Fabbri on the Beach in Albisola, the first years 50'*

Albissola Marina, Lucio Fontana, mentre lavora ad un modello ceramico / *Albissola Marina, Lucio Fontana, while working on a ceramic model*

Albissola Marina, Lucio Fontana, Coccodrillo e Serpente, 1936 / *Albissola Marina, Lucio Fontana, Crocodile and Snake, 1936*

pagina seguente/next page: Modello Ceramico, di Danilo Trogu (La casa dell'Arte, Albisola Superiore), Nuova sede Gruppo BNL-BNP Paribas Real Estate, Roma / *Ceramic Model, by Danilo Trogu (The house of Art, Albisola Superiore), New BNL-BNP Paribas Real Estate Group headquarter, Rome*



